
PREFAZIONE



NON sembrerà per avventura fuor di proposito il premettere alla Istoria dell' *Assemblea degli Arcivescovi, e Vescovi della Toscana* un prospetto indicante lo stato in cui si trovano gli studj, e la disciplina Ecclesiastica in quest' amena, e doviziosa parte d' Italia, qualora si rifletta, che ciò si rende tanto più necessario, in quanto che le providenze del Governo da qualche anno indietro tendono a migliorare il sistema di questi due importantissimi oggetti, e l' *Assemblea medesima* fu convocata a tal fine.

La Toscana sì feconda in ogni tempo di uomini grandi in tutte le Arti,

ISTORIA
DELL' ASSEMBLEA
DEGLI
ARCIVESCOVI E VESCOVI
DELLA TOSCANA

TENUTA IN FIRENZE L'ANNO MDCCLXXXVII.

→○←→○←→○←→○←
P R O E M I O

LA Toscana illustre in tutte l'età più per i talenti e l'attività de' suoi Abitatori, che per la fertilità ed estensione territoriale, amante più delle Scienze e delle Arti pacifiche, che dei militari tumulti; dopo aver patito qualche languore negli ultimi tempi del Governo Mediceo, vede felicemente risvegliata la sua naturale energia sotto un Principe benefico ed illuminato, che di altro non si occupa che della felicità de' suoi Popoli. Non è mia provincia l'entrare nel detta-

Parte I.

A

l'elezione per mezzo di nomine, dalle quali resultò esser restati eletti i Vescovi di S. Sepolcro, di Samminiato, e di Arezzo, che accettarono la commissione.

Per esaurire l'Articolo di S. A. R. fu fatto in ultimo luogo il quesito: *Se piace che chi non professa in tutte le sue parti la dottrina di S. Agostino, deva esser dichiarato per l'avvenire incapace di Confessare, di essere ammessi ai concorsi, e di ottenere i benefizj Curati.* Fu il primo il Vescovo di Pescia, che trovando troppo dura questa prescrizione, rispose di convenirne., ma coerentemente alle modificazioni apposte di sopra, e per quanto comportano le circostanze delle Diogesi., „ Così decise presso a poco la parte più numerosa de' Prelati. I Vescovi di Pistoja e Prato, di Chiusi e Pienza, e di Colle, i quali oltre al non riconoscer necessaria l'interpettazione di S. Tommaso, non sapevano quali circostanze potessero render necessaria alle Diogesi una diversità di dottrina, si riportarono anche su questo all'Articolo di S. A. R. Questo fu l'ultimo Atto della quinta Sessione, e restò intimata la festa per il dì 4. dello stesso mese di Maggio.

Fine della Prima Parte.

